

## Don Chisciotte

di - *Miguel De Cervantes*

Regia di - *Corrado d'Elia*

Al teatro *Belli* di Roma  
dal 02.05.2012 al 13.05.2012

Testo di incredibile magia, che racconta un Don Chisciotte poetica metafora dell'attore

Trama:

Dal romanzo di Cervantes, un suggestivo spettacolo che è omaggio ai sognatori incalliti

[...continua](#)

### Recensione:

Il più valoroso cavaliere, il più cocciuto idealista, il più devoto amante che si sia visto da molto tempo a questa parte: Don Chisciotte non è solo un personaggio letterario, è il simbolo dell'idealismo, della sana follia che porta a combattere per una causa fatta propria, non importa quanto persa o impossibile.

Davanti a questa figura dal fascino assoluto, un attore con più ombre – le sue tante anime – davanti ad un testo da leggere e uno da comporre. E' un infinito gioco di rimandi questo spettacolo, che crea l'illusione di un continuo fluire fra letteratura, teatro e sogni. E' il testo epico di Cervantes, intramontabile poesia. E' l'intimo diario di uno spettacolo in fieri, appunti di lavoro e pensieri sparsi. E' teatro nel teatro, gioco delle parti fra personaggio, narratore e attore, illusionista ma anche e soprattutto illuso.

La magia di questa galleria degli specchi riflette pagine sparse nell'aria, un velivolo che richiama Saint Exupéry e il suo Piccolo Principe, eco di canzoni e testi letterari, parlando dell'amore per i libri che si fanno realtà. Sul palco, assolutamente solo e dunque totalmente libero, Corrado d'Elia sfoglia un grande tomo su un leggio, gioca a dirigere le musiche, muove bottiglia e bicchiere come fossero i burattini di Don Chisciotte e Sancho Panza. Carismatico narratore, traccia la genesi di una creazione che nasce dall'ascoltarsi e prende forma di conseguenza. Racconta la storia di ogni visionario incallito, che non è nulla ma ha dentro di sé tutti i sogni del mondo, e mostra il senso dell'utopia, indispensabile per camminare.

Mille verità possibili ed una sola regola: mai uccidere la fantasia. Questo il cuore dell'amore per il teatro, il fulcro di un mestiere "che ha in sé qualcosa di ignobile, di inutile" e di incredibilmente magico. In un momento storico in cui più che mai sono

indispensabili idealisti e uomini poco pratici, l'attore, come ogni instancabile sognatore, è il doppio di Don Chisciotte: solitario, con l'animo in fiamme, alla ricerca della vita per la vita, *"vive solo per scoprire nuova bellezza, mentre tutto il resto è una forma d'attesa"*.

Sulle note di musiche perfettamente intrecciate con il testo, un suggestivo omaggio dedicato *"ai grandi slanci, alle idee e ai sogni, ai poeti del quotidiano. A tutti i cavalieri erranti. In qualche modo, forse è giusto e ci sta bene, a tutti i teatranti"*.

Donatella Codonesu